

LE MEDITAZIONI SUI VANGELI DELLE DOMENICHE PRECEDENTI SI TROVANO NELLA SEZIONE
“MATERIALI”

13 giugno 2021
XI domenica T.O., anno B

Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

“Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno”.

La chiave per comprendere questo brano di Marco sta nella parabola del seminatore qualche versetto prima di questa (Mc 4,3-9). In quel caso il seminatore è il Padre e il seme è il Figlio stesso, la Parola di Dio in persona, il chicco di grano che muore per dare molti frutti. Dunque il regno di Dio è come un uomo che getta il seme sul terreno. L'uomo di questa parabola è Dio, il creatore dell'universo e di tutto ciò che vive sulla terra. È lui che ha gettato il seme della Parola. Nel libro della Genesi leggiamo che Dio ha creato ciò che non esisteva attraverso la sua Parola: “Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu... sia la terra, sia il mare, siano i pesci del mare, gli uccelli e ogni sorta di animali e piante per sfamarli. E infine, «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza»”. Tutto è stato fatto attraverso la sua Parola ed è la sua Parola che permette alle creature di vivere. La sua Parola è Luce e Vita. La sua Parola è stata seminata in ogni cosa, in ogni creatura. Possiamo dire che ogni essere vivente è costituito dalla sua Parola, vive della sua Parola che è inscritta nel cuore o come diremmo noi oggi nel DNA stesso di ogni creatura. Noi siamo esseri fatti di Parola, costituiti dalla relazione, perché la Parola è relazione. Abbiamo sperimentato in questo lungo periodo di isolamento e di mancanza di relazioni quanto è doloroso e quanto faccia male non poter entrare in relazione gli uni gli altri. La Parola creatrice è seminata nel terreno della vita di ciascuno di noi. Sia che il seminatore dorma, sia che vegli, di giorno e di notte, questo seme, che è la Parola germoglia, cresce e produce frutti maturi. Quello che colpisce particolarmente è che questo avviene in un modo che nemmeno chi ha seminato conosce. Questo ci permette di fare le seguenti considerazioni. Dio, colui che ha seminato la sua Parola in ogni essere vivente, lascia che la Parola sia libera di generare, di svilupparsi in modo non predefinito. La Parola di Dio è libera e libera coloro che entrano in dialogo con essa. Se la Parola di Dio desse sempre lo stesso risultato non ci sarebbe libertà e quindi nemmeno relazione possibile con Dio da parte delle sue creature. Invece la Parola di Dio porta frutto nella misura in cui la creatura ascolta la Parola, risponde alla vocazione, ed entra in relazione con la Parola di vita. La Parola di Dio è così libera di parlare che nemmeno Dio sa in anticipo quale sarà lo sviluppo. Io credo che Dio dopo aver creato l'universo

attraverso la sua Parola si sia messo a contemplare tutta la varietà infinita delle forme e delle creature, dei fiori, dei colori, degli animali di ogni razza, specie, colore, dimensione, forma... Immagino quanto lui stesso sia rimasto colpito da quello che la sua Parola ha potuto creare e che continua a creare in ogni istante della vita dell'universo. La sua Parola continua a dare vita a tutte le sue creature. Ma quando la Parola è matura al punto giusto, quando ha dato il frutto maturo, viene la falce e la miete. Gesù Cristo è il frutto maturo che è germinato dal seme della Parola di Dio. Ecco che il dono della sua vita ha permesso di seminare altro seme, altri semi, quelli che ogni frutto maturo contiene. Gesù Cristo morendo ha sparso il suo seme, cioè la sua Parola e la sua vita, in ciascuno di noi e continua a seminarlo con il dono dello Spirito Santo. La seconda parte della Parabola infatti descrive proprio questa dinamica della vita di Gesù. Il seme più piccolo tra tutti i semi è Cristo stesso. Lui che è Dio si è fatto l'ultimo degli uomini, servo dei servi, dei peccatori, dei malati, dei rei, dei maledetti. Lui, accusato di essere il peggiore dei falsificatori dell'immagine di Dio ha accettato di essere posto sotto terra come un seme. Solo morendo il seme può sprigionare la vita che porta e può far nascere l'essere nuovo che prima non c'era. Dall'albero della croce è nato l'albero della vita. L'albero della vita era già presente nel giardino del Paradiso, ma gli uomini hanno preferito cibarsi dei frutti della conoscenza, dell'autosufficienza, piuttosto che di quelli della relazione e della vita. Così, grazie al seme di Cristo che ha germinato la vita nuova, possiamo cibarci del vero frutto della vita e venire a lui per trovare ristoro all'ombra dei suoi rami, dai quali trarre linfa vitale, come i tralci dalla vite.

Il seme quindi ha una sua potenzialità intrinseca che poi si esplicita a contatto con il terreno che trova, cioè secondo la risposta di fede nella quale viene accolto. Così la pianta che ne scaturisce è differente per ciascuna persona e nemmeno colui che ha seminato il seme sa in anticipo quale sorta di creatura germoglierà da questo incontro libero e vitale. La Parola di Dio quindi è libera e rende liberi, è vitale e comunque genera vita. Anche chi la rifiuta agisce in funzione della Parola ricevuta. Perché anche il rifiuto è una scelta libera e Dio ha lasciato la libertà di crescere anche alla zizzania, alle ortiche, alle spine e alla cicuta. Ogni pianta comunque nasce dal seme che viene dal frutto dell'incontro con la Parola di Dio. Dai frutti infatti gli riconoscerete, dice ancora Gesù. Chi accoglie il frutto dell'albero della vita, cioè la Parola di Dio e il suo stesso Figlio fatto Parola, seminato nei nostri cuori e nella nostra vita, sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua che non appassisce mai e che porta frutti sempre buoni anche nei periodi di siccità, perché le sue radici sono ben radicate inserite nel flusso della vita di Dio stesso (cfr. Sal 1). Dio è Parola e la Parola è un seme fecondo che dona vita al terreno che lo accoglie.

Signore, la tua Parola genera in me la vita.

Don Mario Zanotti
Monaco camaldolese